Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 106 – 17 marzo 2012

Da AsiaNews, 8 marzo 2012

BANGLADESH

Il riscatto di Sima, sfigurata con l'acido dal padre, che voleva un maschio

di *Nozrul Islam*

Dhaka (AsiaNews) - "*Non piangere quando vai via. Io qui sto bene. Sono felice*". Sima ha dieci anni e un corpicino sfigurato dall'acido fin da quando aveva appena dieci mesi. Eppure è lei a tranquillizzare la sua mamma.

A gennaio è iniziato un nuovo capitolo della sua vita e si chiama *Snehonir*, "*Casa dell'affetto*". Un ostello per bambini normali e con disabilità fisica, orfani o provenienti da famiglie molto povere. A dirigere la struttura è suor Dipika, della congregazione locale Shanti Rani (Regina dell'Immacolata), che riversa tutta la sua energia nell'occuparsi di questi piccoli e insegnare loro la ricchezza dell'incontro e della condivisione con l'altro.

E Sima, arrivata insieme a Seila, sua amica e vittima (ma meno grave) dell'acido, appare infatti già ben integrata, a soli due mesi dal suo arrivo. Saltano, giocano, si divertono con gli altri. Sima canta benissimo e va bene a scuola. Seila è molto vivace e fa continui scherzi a tutti gli ospiti dell'ostello. "*Due forze della natura*", dice suor Dipika.

Il canto di Sima è una preghiera, che esce da una bocca dai contorni irregolari. Il suo calvario inizia a 10 mesi, quando il padre la cosparge di acido perché avrebbe voluto un maschio (v. 15/11/2011, "La storia di Sima, sfigurata con l'acido dal padre a 10 mesi").

Sopravvive, grazie all'intervento tempestivo della *Acid Survivors Foundation* (Asf). Dopo dieci anni di operazioni, oggi il viso di Sima è una maschera poco espressiva, incorniciata da capelli disposti in ciocche irregolari. Le è stato riaperto un occhio, che muove ma dal quale non vede; il naso, ricostruito, è molto piccolo; solo una delle due orecchie è integra; la bocca ora è aperta, ma i contorni sono imprecisi. La sua pelle è sottile come un foglio e soffre di continue infiammazioni.

La aspetta una vita di interventi: adesso perché è piccola, e i tessuti non crescono in maniera adeguata allo sviluppo dell'apparato scheletrico; da adulta, perché la sua pelle non sarà mai nutrita ed elastica a sufficienza.

Eppure, a *Snehonir* questo suo corpo devastato e in apparenza inespressivo non la rende "*diversa*". Sima corre, gioca, salta, ride e studia, come tutti gli altri bambini e, soprattutto, insieme a loro.

I piccoli ospiti dell'ostello sono quasi tutti cristiani, eccetto tre indù e Sima e Seila, musulmane. In origine, l'ostello era un locale del convento della Shanti Rani. Diversi anni fa, suor Gertrude ha iniziato accogliendo un paio di bambini orfani, uno aveva dei problemi fisici, ma insieme stavano bene. È nata l'intuizione di creare un luogo dove accogliere bambini sani e disabili. La superiora ha acconsentito alla costruzione di un piccolo ostello, che poi è diventato l'attuale *Snehonir* grazie alle donazioni di un benefattore locale.

Suor Dipika - soprannominata "*bambolina*" dai ragazzi dell'ostello perché ha un viso da bambina e sembra un po' impacciata, anche se ha 40 anni - ne ha raccolto l'eredità. Ha studiato fisioterapia e infermieristica per poter assistere meglio i ragazzi con disabilità fisiche. A differenza degli altri ostelli, dove i genitori possono vedere i loro figli una volta ogni due mesi, suor Dipika invita le

madri a venire ogni volta che possono. "*E portate loro quello che volete. Ci penserò io a insegnare loro a condividere con gli altri*".
Condivisione, allegria e libertà è ciò che suor Dipika dona ai bambini ogni giorno. A loro volta, i piccoli portano tutto questo tra i banchi di scuola, fuori dall'ostello. Anche Sima frequenta una scuola esterna. Va così bene e si è così ben integrata con i compagni di classe, che gli insegnanti hanno chiesto a suor Dipika di mandare altri bambini come lei. Non era mai accaduto prima. In un picnic di qualche giorno fa, Seila ha espresso il desiderio di farsi cristiana: "*Mi piacciono i canti e le preghiere!*". "*Ma noi siamo musulmane!*", le ha risposto stupita Sima. Suor Dipika le osserva da lontano mentre riprendono a giocare e sorride. *Snehonir* è anche questo.

Da AsiaNews, 9 marzo 2011

VIETNAM

Contro l'aborto, a difesa della vita: i cattolici vietnamiti celebrano l'8 marzo

di *Thanh Thuy*

Ho Chi Minh City (AsiaNews) - Per i cattolici vietnamiti la Festa della donna, celebrata ieri 8 marzo, ha rappresentato un'occasione per difendere i valori non negoziabili della vita umana, sin dal suo concepimento, e la lotta contro l'aborto.
Di recente, infatti, il Comitato del popolo di Ho Chi Minh City ha lanciato una campagna di pianificazione familiare - in tutto simile ad altre nazioni asiatiche - che incoraggia donne povere e giovani a interrompere la gravidanza, dietro compenso di circa 50 dollari e una sorta di assicurazione sanitaria che permette di godere di cure mediche in caso di necessità.
A dispetto delle politiche governative, in molte scuole, in alcuni uffici e nelle famiglie, la Giornata mondiale della donna è servita per rilanciare lo spirito della cultura e dei valori tradizionali e per ascoltare le parole della Bibbia, quando ricorda che "*Dio ha creato l'essere umano uomo e donna*", entrambi hanno pari dignità e "*si completano a vicenda*".
Nella società vietnamita di oggi vige la supremazia degli uomini; le donne sono relegate ai margini e spesso discriminate, vittime di violenze e abusi anche fra le pareti domestiche. In particolare, la cultura socialista di cui è impregnato il Paese ha comportato un crollo nella morale e nei valori; sono soprattutto i giovani le prime vittime di questo materialismo imperante, che li porta a vivere, lavorare, agire solo sotto il controllo di una rigida ideologia politica il cui obiettivo ultimo è l'arricchimento, come confermano professori, sociologi ed educatori.
La signora Maria H.T., catechista (...), sottolinea (...) che "*per far fronte ai problemi sociali*", il governo e le autorità devono promuovere "*programmi dedicati all'educazione sessuale*" e alla valorizzazione della dignità umana. "*A nome della Chiesa cattolica in Vietnam* - aggiunge - *cercheremo di parlare ai giovani e ai loro genitori*" centrando l'attenzione sul tema dell'interruzione di gravidanza "*spiegando loro che l'aborto è un omicidio e uno scempio*".
I cattolici vietnamiti contrastano con forza le politiche familiari promosse la scorsa settimana dalle autorità della ex Saigon, che in un programma quinquennale (2011 - 2015) mirano al controllo della popolazione. (...) Queste politiche hanno portato le giovani donne ad uccidere i feti per denaro; a fronte di 100 nascite, vi sono oltre 75 che non hanno invece alcuna opportunità di venire al mondo perché "*non voluti*".
Una recente ricerca mostra che il 51% degli studenti in città è favorevole all'interruzione di gravidanza e la maggioranza ritiene "*normale*" la convivenza pre-matrimoniale. Anche l'aborto per le minorenni è un fatto lecito, che va stabilito per legge. E le cifre fornite dal dipartimento sanitario confermano l'emergenza: ogni anno nel Paese vi sono 1.400.000 casi di aborto e, di questi, circa 500.000 riguardano minorenni.